

Programma regionale degli interventi in materia di promozione della cultura della pace per l'anno 1994

Legge regionale del Veneto 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace"

Relazione sugli obiettivi programmatici da conseguire nell'ambito della promozione della cultura della pace nel programma per l'anno 1994

Premessa

La legge regionale 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" prevede che la regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli. La legge si caratterizza, nella concreta attuazione, in una articolazione per centri di interesse che, pure in modi diversi, hanno tutti una specifica rilevanza ai fini della promozione della cultura della pace nel territorio, e dell'affermazione e tutela dei diritti umani.

Il piano annuale, come previsto dall'art. 9, "ha la funzione di determinare obiettivi e priorità e individua le iniziative relative", configurandosi come strumento programmatico complesso che determina la linea dell'azione regionale nel periodo di riferimento e la traduce in interventi concreti. La metodologia scelta e applicata fin dai primi programmi di attuazione della L.R. n. 18/1988 - e che qui si riconferma come la più idonea a garantire buoni risultati in termini di efficienza e di efficacia - è quella di un'articolazione per progetti.

Collocati nell'ambito dei settori di intervento indicati dalla legge dotati di autonomia e specificità, i progetti si pongono a tutti gli effetti come momenti aggreganti di forze e di risorse, garantendo insieme:

- un elevato livello di coinvolgimento della società civile, degli enti locali, degli operatori dell'educazione, della ricerca, dell'informazione;

– una razionalità gestionale ed economica, esito del coordinamento nelle azioni e nell'impiego dei mezzi;

Per il raggiungimento ottimale degli obiettivi prefissati, un ruolo fondamentale assume l'impegno di coinvolgimento nella realizzazione dei singoli progetti delle diverse strutture regionali interessate per competenza.

1. *Orientamenti per l'anno 1994*

Nei programmi precedenti veniva definito obiettivo primario il promuovere interventi idonei a produrre effetti moltiplicatori delle iniziative prodotte spontaneamente in terra veneta da enti, organismi e associazioni non governative, intesi come soggetti rappresentativi del tessuto sociale più attento e sensibile ai problemi della pace. Dalla quantità e dalla qualità delle proposte presentate per l'anno 1994 ai sensi dell'art. 6 della legge emerge la crescente attenzione della società civile nei confronti dell'attività regionale per la promozione dei diritti umani e della cultura della pace; per contro si evidenzia l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili rispetto alle richieste e alle potenzialità di intervento presenti nel Veneto.

Il numero rilevante di proposte se da un lato conferma la validità delle scelte finora compiute, dall'altro esige che le energie non si disperdano e che l'azione regionale svolga un ruolo di coordinamento e di indirizzo sviluppandosi in alcuni temi e filoni centrali attorno ai quali concentrare gli impegni e le risorse.

Per l'anno 1994 vengono individuati i seguenti settori prioritari:

Impegno nel mondo della scuola

In coerenza con le finalità fortemente educative e pedagogiche della legge, si riconosce priorità alle iniziative didattiche, sia confermando il rapporto di collaborazione con l'IRRSAE Veneto, strumento privilegiato di collegamento tra Regione e istituzioni scolastiche, sia valutando con particolare attenzione tutte le proposte rivolte al mondo della scuola e a far crescere in esso la sensibilità alla cultura della pace. Di questa priorità tiene conto la classificazione delle iniziative ammesse al sostegno regionale riportata nella presente relazione introduttiva.

Inoltre, per favorire l'azione di coordinamento regionale, gli organismi locali promotori di iniziative autonome nelle scuole sono sollecitati a ricercare un collegamento con il progetto regionale Veneto per la Pace, avviato dalla citata IRRSAE del Veneto, e con la sezione didattica dell'Archivio regionale Pace diritti umani attivata nel medesimo Istituto.

Impegno nella formazione

Di grande significato è l'impegno nella formazione, in quanto finalizzato a creare una classe di operatori e di formatori capaci di trasmettere nella scuola e nella società civile l'attenzione e la sensibilità ai valori della pace e al riconoscimento della inviolabilità dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli. In questo ambito si conferma per il 1994 l'attenzione per la formazione degli obiettori di coscienza, prose-

guendo il lavoro iniziato con il Convegno internazionale su "Obiezione di coscienza: un impegno per la pace in Italia e in Europa" tenutosi a Verona in attuazione del programma 1992 e con il primo Corso sperimentale per obiettori di coscienza tenutosi a Montegrotto nel 1993.

Impegno nella documentazione

Si riafferma l'importanza di un qualificato strumento di documentazione regionale sui temi di legge, che costituisca punto di riferimento per tutte le iniziative, finalizzate alla crescita della cultura della pace e della solidarietà internazionale, attivate a qualsiasi livello nel Veneto. Viene conseguentemente confermata la validità della Convenzione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova prevista espressamente dall'art. 2 lettera C della legge regionale 18/1988. Il Centro ha già avviato la costituzione dell'Archivio nel quale si stanno convogliando le informazioni sulle iniziative del Veneto, nonché quelle relative alle attività, agli atti, alle risoluzioni e ad ogni altro documento prodotto, in materia di diritti dell'uomo e dei popoli, da organismi intergovernativi e non governativi dall'ambito locale a quello internazionale. La utilità di questo strumento è dimostrata dal fatto che all'Archivio regionale Pace-diritti umani sempre più frequentemente si rivolgono scuole, enti ed associazioni per la programmazione delle loro iniziative a livello locale.

L'archivio è stato potenziato nel 1993 con l'istituzione di una sezione didattica costituita presso l'IRRSAE del Veneto, che va ulteriormente valorizzata.

Nel 1994 dovrà essere allargato il collegamento diretto al sistema informatico e alla banca dati dell'Archivio da parte delle scuole del Veneto.

Impegno nella riflessione e nell'azione

A fronte di una situazione internazionale di grande complessità – il dramma delle popolazioni della Bosnia Erzegovina e il rischio continuo della estensione del conflitto su tutta l'area balcanica, la difficoltà degli organismi internazionali e della diplomazia statale di far valere le ragioni del dialogo su quelle delle armi tra popoli fino a ieri fratelli, il persistere delle tensioni e dell'instabilità nell'area mediorientale, il riaffacciarsi di tensioni etniche e religiose in molte parti del mondo, l'allargarsi del distacco dei paesi poveri da quelli ricchi – si rafforza l'esigenza dell'impegno regionale nella riflessione e nell'azione.

Quanto al primo, viene riconfermata per il 1994 l'iniziativa del seminario permanente di ricerca, come strumento culturale di primo piano per l'approfondimento della cultura di pace, anche ai fini della qualificazione dell'azione e degli interventi regionali.

Quanto al secondo, va ricercato un ruolo attivo, non solo di sollecitazione e di stimolo, della istituzione regionale e del Comitato per la pace.

In particolare l'attenzione della Regione Veneto al dramma umano delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia trova una risposta nel piano annuale degli interventi in attuazione della Legge regionale 16 aprile 1992, n. 18 "Iniziativa di solidarietà internazionale".

Attenzione particolare va anche rivolta alle trasformazioni che nascono nella

società civile a seguito del processo di integrazione nel territorio regionale di popolazioni che sono espressione di comunità nuove e diverse, per tradizioni culturali, e religiose. Si propone nel 1994, di promuovere la conoscenza diretta di queste nuove realtà della società veneta programmando una serie di incontri del Comitato per la pace (articolati per le diverse aree geografiche d'origine), con le comunità di extracomunitari presenti nel Veneto, e con le Associazioni rappresentative di queste comunità.

Impegno nell'informazione

L'esigenza di sviluppare canali di informazione sulle iniziative legate alla L.R. 18/1988 e sull'attività della Regione e nella Regione in materia di diritti umani trova ulteriore impulso nel 1994. La informazione è infatti strumento che fa crescere la conoscenza delle finalità della legge, avvia un processo di interscambio tra le iniziative a livello regionale e locale e tra le stesse iniziative locali, favorisce, con il collegamento tra i diversi organismi sensibili al tema dei diritti umani, la costituzione di una rete ideale di promozione dei valori della solidarietà e dell'affermazione dei principi fondamentali della pace diffusa in tutto il territorio regionale e ai vari livelli della società veneta. Viene confermata pertanto nel 1994, la opportunità di pubblicare e diffondere risultati delle ricerche e degli atti dei seminari e dei convegni (per le scuole e le organizzazioni venete). Si propone inoltre di promuovere nel 1994, con la collaborazione delle associazioni operanti nel campo della pace, della solidarietà e della cooperazione, il coinvolgimento di riviste, radio e televisioni per la realizzazione di specifici programmi informativi sui temi della legge, fornendo notizie, documentazione e materiali che possono interessare l'utenza dell'organo di informazione.

2. Circa le proposte presentate ai sensi dell'articolo 6

Va rilevato che alcuni dei temi proposti vengono inseriti nel programma e per la loro realizzazione verrà ricercata, promuovendo aggregazioni organizzative, la partecipazione e collaborazione degli organismi che hanno dimostrato, mediante la presentazione di proposte, sensibilità ai temi della pace e dei diritti umani.

Le altre iniziative proposte ai sensi dell'art. 6 e ritenute di interesse ai fini di Legge usufruiranno della collaborazione e del sostegno finanziario regionale, calcolato sulla base dei criteri seguenti:

1. La partecipazione regionale alla realizzazione dei progetti ammessi a contributo in quanto rientranti nelle finalità della legge non supera il 50% dei costi preventivati e comunque i 5 milioni per progetto; ciò al fine di stimolare progetti che attivino l'aggregazione di molteplicità di risorse. In ogni caso il totale del contributo regionale unito ad altri contributi pubblici o privati non dovrà, in sede consuntiva, risultare superiore al totale delle spese effettivamente sostenute.

2. Nel caso in cui la somma dei contributi riconosciuti ammissibili superi la disponibilità finanziaria assegnata a questo scopo nel programma, i contributi stessi, calcolati entro i limiti del precedente punto 2., saranno ridotti con l'incidenza indicata nel seguente ordine di priorità:

a) Iniziative che interessano direttamente la scuola, la formazione o la classe insegnante nonché iniziative interculturali con immigrati extracomunitari riduzione del 10%.

b) Iniziative di sensibilizzazione e formazione, sotto forma di corsi o seminari, rivolte ad Associazioni e agli operatori nelle associazioni, con particolare riferimento ai temi della solidarietà e della cooperazione internazionale: riduzione del 20%.

c) Iniziative di sensibilizzazione sotto forma di conferenze, convegni, mostre, manifestazioni o altre iniziative rivolte a tutti i cittadini: – se inserite in un programma articolato di interventi o con il coinvolgimento di più organismi organizzatori: riduzione del 20%; – se organizzate da un unico soggetto e costituenti iniziativa isolata: riduzione del 30%.

d) Acquisizione di documentazione per l'attività e il funzionamento delle Associazioni: riduzione del 40%.

e) Altre iniziative non indicate ai precedenti punti: riduzione del 50%.

Il calcolo viene effettuato partendo dalle iniziative con più alto indice di riduzione (nell'ordine: e – d – c – b – a), eventualmente ripetuto, finché il totale dei contributi, arrotondati, non pareggi la disponibilità finanziaria assegnata nel programma annuale a tale scopo. Il contributo minimo regionale è fissato comunque in lire 1.000.000.

3. *Temî prioritari per il 1994*

Per l'anno 1994 gli obiettivi e le tematiche attorno alle quali coordinare ed aggregare i progetti tengono conto:

– del fenomeno della mondializzazione dell'economia che, con la più recente riarticolazione del sistema dei poteri e degli equilibri mondiali, inserisce l'elemento finanziario come fattore strategico di un futuro di pace da considerare in un duplice aspetto:

a) rispetto alla situazione drammatica della guerra, da quella più presente all'attenzione dell'opinione pubblica nell'area Balcanica, a quelle quasi sconosciute, del Burundi o di altre zone del mondo, per avviare un dibattito sul rapporto guerra – economia e sul ruolo che la questione economica e il reticolo del suo potere multinazionale giocano sul persistere dei conflitti armati del mondo.

b) rispetto all'acuirsi del conflitto Nord-Sud che evidenzia il carattere esplosivo di una disuguaglianza che attraversa il mondo e che oppone una minoranza ricca dell'umanità a una maggioranza in stato di bisogno, per analizzare alcuni meccanismi finanziari dell'economia mondiale e capire, su questo fronte più generale del rapporto tra sviluppo e sottosviluppo, quanto questi meccanismi incidano nell'allargare la divisione dell'umanità in popoli ricchi e popoli poveri. Si dovrà in particolare riflettere se l'organizzazione finanziaria dei Paesi in via di sviluppo presenti potenzialità di trasformazione tali da promuovere in tempi brevi una inversione di tendenza.

– delle prospettive di definizione di un quadro normativo organico di riferimento per l'attività della Regione del Veneto nella cooperazione, che trovano una prima significativa espressione nel lavoro avviato dalla Commissione speciale per la coo-

perazione allo sviluppo del Consiglio regionale. Pare opportuno offrire alla Commissione una occasione di riflessione su ipotesi di strategia e di metodologia in materia di iniziative di sviluppo.

Nell'attesa della definizione di questo nuovo quadro normativo, si conferma un impegno nella cooperazione, non limitato ai soli termini previsti dall'art. 5 della legge "Assistenza e progetti di cooperazione" ma presente, come "cultura della cooperazione" e nelle varie articolazioni del programma, con attenzione al fenomeno della crescente immigrazione di extracomunitari dai paesi poveri dell'Africa verso l'Europa.

Con gli obiettivi programmatici ora indicati, la Giunta Regionale, con il concorso del Comitato permanente per la pace, propone al Consiglio il seguente programma di interventi per l'anno 1994, con l'impegno di darne concreta attuazione con proprie deliberazioni a intervenuta approvazione del programma stesso.

Art. 2 - Iniziative culturali

2.a. Convegni

Convegni di formazione e di studio, con partecipazione di studiosi ed esperti a livello nazionale ed internazionale, sui temi della pace e della promozione dei suoi presupposti, la cui organizzazione dovrà prevedere il più ampio coinvolgimento del mondo della scuola e della società civile.

Come evidenziato nella relazione sugli obiettivi da conseguire con il Programma annuale di promozione della cultura della pace per l'anno 1994, uno dei temi centrali di riflessione è rappresentato dall'analisi del fattore economico come fattore strategico per un futuro di pace. Si tratterà di esaminare i processi di mondializzazione dell'economia - considerata nelle sue articolazioni con riferimento alle risorse naturali, ai processi di produzione, alla gestione della finanza e alla commercializzazione della produzione - per valutare l'incidenza delle ragioni dell'economia sulle tensioni conseguenti al crescente divario nello sviluppo tra diverse aree del mondo e sugli stessi conflitti armati.

L'esigenza di questa riflessione, nella prospettiva di favorire una "filosofia" dello sviluppo che non sia fondata sull'opposizione e il conflitto, ma sui valori della cooperazione e sulle ragioni di comune interesse alla solidarietà, assume particolare rilevanza in considerazione dell'impegno che il Consiglio regionale del Veneto, mediante la Commissione speciale per la cooperazione allo sviluppo, si è dato di definire la normativa regionale per la cooperazione internazionale. Alla luce di queste considerazioni, vengono proposti i seguenti convegni:

2.a.1. Iniziative di sviluppo: nuove strategie e metodologie

L'umanità sta vivendo un'epoca convulsa, caratterizzata da grandi trasformazioni. Non solo i sistemi politici, ma anche le strutture economiche e sociali sono in fase di evoluzione e cambiamento. Mentre numerosi paesi stanno vivendo una travagliata ma positiva transizione al sistema democratico, l'economia mondiale sta sperimentando un difficile riassetto. Nel corso degli ultimi dieci anni i processi di globaliz-

zazione dei mercati hanno comportato la crescente apertura dei paesi industrializzati, la rapida crescita del commercio internazionale, lo sviluppo degli investimenti diretti e la stretta interazione dei mercati finanziari. Ad essi si sono accompagnate spinte protezionistiche che hanno invece causato un vero e proprio arresto dei flussi di scambio fra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo dell'Africa, del Medio Oriente e del Sud America, a esclusione di quelli asiatici. Questi paesi hanno subito un processo progressivo di emarginazione sul piano internazionale, mentre il crollo del prezzo delle materie prime e il relativo peggioramento delle ragioni di scambio ha ulteriormente indebolito la già fragile struttura economico-produttiva interna con conseguenti processi di crisi occupazionale, emigrazione interna ed esterna, destabilizzazione politica e indebitamento verso i paesi donatori. I dati relativi alla situazione socio-economica mondiale dimostrano che il divario di crescita tra i paesi occidentali e le altre nazioni ha raggiunto soglie tali da porre in allarme l'intera comunità internazionale: il sottosviluppo di 3/4 del nostro pianeta potrebbe divenire una delle cause principali della nascita di conflitti sempre più gravi.

Le conseguenze politiche, sociali ed economiche di tale situazione sono già oggi facilmente percepibili: i fenomeni di migrazione e di razzismo, i conflitti di tipo religioso, ideologico ed etnico hanno spesso radici nella mancanza di prospettive, per queste comunità, di conseguire uno sviluppo accettabile.

Partendo da questo quadro di riferimento e dalla consapevolezza che sviluppo è binomio di complessità ed incertezza, ma costituisce perno centrale – fattore strategico – per qualsiasi prospettiva di pace, il convegno avvierà un ripensamento delle prospettive di sviluppo che sia di riferimento per gli orientamenti e le ipotesi per la cooperazione allo sviluppo regionale, in relazione ai nuovi orientamenti di quella governativa e nongovernativa (ONG).

Per la attuazione del progetto e la conseguente realizzazione del convegno sarà interessato il Movimento Internazionale di Riconciliazione del Veneto, organizzazione che ha proposto l'iniziativa sul tema ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/1988, favorendo la collaborazione con altre associazioni operanti nella materia.

Il progetto esecutivo sarà definito da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle associazioni chiamate alla realizzazione, dal Dirigente del Dipartimento regionale per i diritti civili e dai componenti del Comitato per la pace referenti per lo specifico progetto, Fabio Forti e Antonio Pavan, con la collaborazione della Commissione speciale per la cooperazione allo sviluppo del Consiglio regionale.

L'impegno di spesa per la realizzazione del punto 2.a.1. è fissata per l'anno 1994 in lire 20.000.000.

2.a.2. Convegno sul tema "Una finanza per la pace"

Fra i diversi settori del mondo economico, quello finanziario sembra essere quello più impermeabile ai principi della solidarietà, della convivialità e della giustizia. Unica e fondamentale legge dell'attività finanziaria risulta essere la massimizzazione del profitto, non importa se questo avviene attraverso il finanziamento della produzione di armi, di prodotti nocivi per la salute e l'ambiente, o attraverso lo strangolamento di economie deboli, in particolare di quelle dei paesi del Sud del Mondo. Tuttavia anche in questo settore alcune cose stanno cambiando grazie alla tenace volontà

di un crescente numero di singoli cittadini e di associazioni. Facendo leva sulla propria forza contrattuale, in qualità di consumatori e di risparmiatori, essi hanno ottenuto il rispetto di altri principi oltre a quello del rendimento economico. Ecco così espandersi il numero di istituzioni finanziarie ufficiali che operano nel campo dell' "Ethical Investment" ossia garantiscono ai risparmiatori che i vari fondi raccolti andranno a finanziare esclusivamente attività di comprovata utilità sociale e/o che non saranno impiegati in iniziative che comportino violazione dei diritti umani, sfruttamento indiscriminato dell'ambiente, etc. La cooperazione economica e sociale con i gruppi di base (associazioni, cooperative, Comunità Indios, etc.) dei Paesi in via di sviluppo sembra essere, fino a questo momento, il terreno più fertile di sperimentazione e diffusione di questo nuovo modo di impiegare la risorsa "denaro". Il successo di molte di queste iniziative, anche sotto il profilo strettamente economico, rappresenta un elemento di critica alle politiche delle grandi istituzioni finanziarie internazionali, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale, politiche che erano per lo più incentrate sulla "profitabilità" nel breve o nel brevissimo periodo e che considerano i paesi poveri poco affidabili economicamente.

Il Colloquio si presenta come occasione di incontro e di confronto su alcune piccole, ma già valide, alternative in campo economico e fra queste e le istituzioni pubbliche e finanziarie per avviare una riflessione su queste nuove esperienze finanziarie, esperienze che, pur nelle diverse modalità di finanziamento e nei diversi settori d'intervento, hanno in comune una medesima motivazione: la necessità di riumanizzare settori chiave delle relazioni internazionali quali l'economia e la finanza. Per la attuazione del progetto e la conseguente realizzazione del colloquio sarà interessata l'associazione CTM-MAG di Padova, favorendo la collaborazione di altri organismi associativi veneti operanti nella medesima materia. Quali componenti del Comitato permanente presenti nel gruppo di lavoro per la definizione del progetto vengono indicati Antonio Pavan e Alberto Zangheri.

L'impegno di spesa per la realizzazione del punto 2.a.2. è fissata per l'anno 1994 in lire 15.000.000.

2.a.3. *Affermare i diritti della famiglia è garanzia di pace in Europa*

In coerenza con il disegno di promozione dei diritti umani della Organizzazione delle Nazioni Unite che ha proclamato il 1994 Anno internazionale della famiglia, pare utile avviare una riflessione sulla centralità della famiglia nel processo di crescita della coscienza e del rispetto dei valori umani. La famiglia è infatti educazione all'accoglienza delle persone, nella molteplicità delle caratteristiche e delle situazioni particolari (età, stati di vita, bisogni ...) per formare una comunità pacifica e solidale.

Se è vero che, per recuperare una vasta e profonda cultura della pace, occorrono istituzioni che esprimano e consolidino i valori della pace, è innegabile che la famiglia è il luogo primordiale della pace e della convivenza solidale, grazie ai valori che esprime e che trasmette al suo interno. Per riflettere sulla famiglia come laboratorio di pace, in forza del suo originario compito educativo, viene proposto il seminario: "Affermare i diritti della famiglia è garanzia di pace in Europa".

Per la definizione del progetto e la conseguente realizzazione del seminario sarà interessata la Federazione regionale dei Movimenti per la vita e dei Centri di aiuto alla

vita del Veneto che ha proposto l'iniziativa su questo tema ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/1988. Quali referenti del Comitato permanente per la pace nel gruppo di lavoro per la definizione del progetto vengono indicati Pietro Cervellin, Giuseppe Goisis e Giovanni Nervo.

La disponibilità finanziaria regionale per il punto 2.a.3. del programma 1994 è fissata in lire 5.000.000.

L'impegno complessivo di spesa per i convegni sopraindicati, in attuazione dell'art. 2 della L.R. 18/1988, è pertanto fissato in lire 40.000.000.

2.b. Premio annuale "Veneto per la pace"

Per l'anno 1993 il Comitato ha proposto di dedicare le risorse del premio per stimolare l'attenzione e l'impegno della scuola del Veneto ai temi della promozione della pace, ai valori dei diritti umani, della cooperazione e della solidarietà. Per la predisposizione del materiale da inviare alle scuole, per la definizione degli aspetti pratici del bando di concorso e delle modalità di partecipazione nonché per l'esame della documentazione inviata dalle scuole, è stata ricercata la collaborazione dell'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativo (IRRSAE) del Veneto. Si propone anche per il 1994 che il premio annuale sia rivolto alle scuole confermando sostanzialmente le modalità per il premio dell'anno 1993 secondo il seguente bando di concorso che, integrato con le indicazioni derivanti dalla collaborazione con l'IRRSAE, sarà pubblicato a cura della Giunta Regionale nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

BANDO DI CONCORSO

Premio annuale "Veneto per la Pace" - Articolo 2 lettera B della L.R. 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace"

Modalità per l'erogazione del premio 1994

1. La Regione del Veneto, nell'ambito degli interventi regionali per la promozione di una cultura di pace e in esecuzione del programma delle iniziative previste per l'anno 1994, approvato dal Consiglio Regionale, bandisce un concorso per l'assegnazione del premio "Veneto per la pace" anno 1994.

2. Il premio è finalizzato anche a promuovere nelle scuole il collegamento alla rete informatica che fa riferimento all'Archivio Pace diritti umani istituito ai sensi dell'art. 2, lettera c della L.R. 18/1988 e attivato presso il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. Saranno assegnati sette premi di L. 3.000.000 (tre milioni), uno per ciascuna provincia del Veneto, tra le scuole di ogni ordine e grado. Saranno premiati circoli didattici, scuole medie inferiori e istituti superiori che dimostreranno di aver svolto significativi progetti di educazione alla pace in ogni anno scolastico del triennio 91/94, con particolare riferimento a: educazione ai diritti umani; educazione allo sviluppo e alla mondialità; educazione interculturale; educazione alla solidarietà e cooperazione; educazione alla differenza; educa-

zione alla soluzione del conflitto e ai rapporti interpersonali. Qualora non siano presentate segnalazioni o non siano premiate scuole in una delle province, il premio relativo potrà essere assegnato a scuola di altra provincia.

3. Le segnalazioni per il premio dovranno essere inviate alla Giunta Regionale, Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso (estrappolato per estratto dal presente provvedimento) a cura delle stesse scuole interessate o da parte di Enti Locali, Istituzioni, Associazioni e organismi associativi del Veneto. I progetti segnalati potranno riferirsi anche ad iniziative di plessi, classi nonché a temi e tempi di attuazione diversi, purché realizzati nel triennio indicato al precedente punto 2.

4. Le segnalazioni dovranno essere corredate da documentazione adeguata a fornire conoscenza dell'attività segnalata. Le scuole dovranno in ogni caso presentare la seguente documentazione: 1) relazione del Direttore didattico o del Preside che presenta brevemente i progetti realizzati con specificati: a) finalità e obiettivi; b) contenuti, articolazioni dei percorsi e tempi di realizzazione; c) docenti, classi e alunni interessati; d) strumenti per la valutazione applicati e risultati ottenuti; e) eventuali deliberazioni degli organi collegiali della scuola; f) eventuali coinvolgimenti/collaborazioni esterne alla scuola; g) elenco degli eventuali materiali prodotti. 2) Copia dei materiali ritenuti utili per la valutazione dei progetti.

5. La selezione delle proposte sarà operata dal Comitato permanente per la pace costituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/1988 che assume, per l'occasione, la funzione di giuria del premio e propone alla Giunta Regionale le scuole prescelte indicandone le motivazioni. Per la segreteria del Premio e per l'attività istruttoria della selezione, il Dipartimento regionale per le politiche e la promozione dei diritti civili si avvarrà della collaborazione dell'IRRSAE del Veneto.

6. La Giunta Regionale, entro 120 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle segnalazioni, delibera l'assegnazione dei premi alle scuole segnalate dalla giuria e dispone i modi per la cerimonia di consegna, che si terrà nell'ambito di una Giornata regionale della Pace e dei Diritti Umani, celebrata annualmente in occasione dell'anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (dicembre 1995), ricercando la collaborazione e l'intesa con le autorità scolastiche della Regione.

L'impegno di spesa riferito al punto 2.b. è fissato in lire 32.000.000. di cui lire 21.000.000. per i premi e lire 11.000.000. per quota di pubblicità, organizzazione della Cerimonia di consegna dei premi previsti dalla legge sulla pace nel corso della manifestazione regionale sui diritti dell'uomo, e per oneri derivanti dalla collaborazione dell'IRRSAE Veneto nella definizione del bando di concorso e delle modalità di partecipazione delle scuole, nell'assistenza al lavoro di segreteria del premio e nell'attività istruttoria di selezione.

2.c. Archivio regionale "Pace diritti umani"

Nell'anno 1993 la gestione dell'Archivio Pace diritti umani, prevista nella convenzione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, ha assicurato l'attività relativa a:

- settore informatico, consistente in una banca dati su atti, documenti, pubblicazioni e qualsiasi altro materiale afferente i diritti dell'uomo e la cultura della pace;

- emeroteca e videoteca a disposizione di scuole e associazioni operanti nel campo dello sviluppo dei diritti umani;

- biblioteca specializzata nei temi del Codice internazionale dei diritti umani.

In particolare è continuato il servizio telematico informativo per la diffusione della cultura di pace Bulletin Board System (BBS), finalizzato allo scambio bidirezionale di documentazione, e informazione fra enti, associazioni, singoli utenti e strutturato in cinque aree operative (Centro diritti umani, Regione Veneto, Organizzazioni governative, Organizzazioni nongovernative, Conferenze).

È inoltre attivato e funzionante un servizio di posta elettronica che consente a tutti gli utenti registrati di scambiarsi messaggi.

La gestione dell'Archivio è affidata, sulla base di apposita convenzione, da rinnovare nel 1994, al Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

Per l'anno 1994 si propone di confermare il finanziamento di Lire 65.000.000. approvato per l'anno 1993, comprensivo della spesa di gestione e della stampa del Bollettino periodico "Archivio Pace diritti umani".

Art. 3 - Iniziative nel campo della ricerca

3.a. Seminario permanente di ricerca sulla pace

Lo strumento del seminario permanente di ricerca sulla pace è stato avviato nel 1990 e riconfermato nel 1991, 1992 e 1993 per garantire al Comitato per la pace - costituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 18/1988 - all'Amministrazione regionale e agli operatori veneti nel campo dei diritti umani un contributo rilevante nel mantenere avanzato il livello delle riflessioni su cui fondare le iniziative di sensibilizzazione ai temi dei diritti umani nel Veneto. Il Seminario permanente consente, mediante la discussione, la riflessione e il confronto sui problemi considerati al momento del loro emergere ed evidenziarsi, un superamento dell'atteggiamento emozionale che permetta una programmazione ragionata degli interventi.

Con la collaborazione del Centro di studi e ricerche dell'Istituto internazionale "J. Maritain" di Preganziol (TV) sono sinora state completate le seguenti sessioni:

- Pace come valore e strategia nella cultura contemporanea
- Rapporto Nord - Sud alla luce del Codice internazionale dei diritti umani
- Pedagogia e didattica: educazione alla pace
- Localismi, nazionalità ed etnie: tra diritto all'autodeterminazione e diritto

alla pace

- Costruire la pace in una società competitiva
- Dopo la caduta dei muri: ritorno di strategie di guerra
- Verso la società civile mondiale
- Verso le nuove istituzioni economiche
- Verso la nuova costituzione politica mondiale
- L'Est europeo: problema per la pace

Sono in corso di completamento le altre due sessioni della quarta edizione del Seminario 1993 sul tema "Scenari di conflitto e prospettive di pace":

- Mediterraneo: mare che unisce o che divide? (18 febbraio 1994)

- Africa: universo marginale di conflitto? (22 aprile 1994)

Come si evidenzia dai temi delle sessioni finora realizzate, le prime quattro edizioni del Seminario permanente di ricerca sulla pace hanno preso in esame differenti fattori particolari e globali di una cultura e di strategie concrete di pace. La quinta edizione intende mettere a fuoco quello che la situazione di crisi economica e di riarticolazione del sistema dei poteri (economici, politici, culturali) pone all'ordine del giorno come lo "zoccolo duro", o il fattore strategico, di un futuro di pace: e cioè il fattore economico. Attraverso tre sessioni di studio l'attenzione sarà posta all'approfondimento dei processi di mondializzazione dell'economia (produzione, finanza e commercio) per valutare come questi possano costituire, oltre che spinte all'interdipendenza di popoli e culture, anche ambiente di crescenti conflittualità, di resistenze alle omologazioni, di diffidenza verso paventati nuovi imperialismi. Le tre sessioni saranno rispettivamente consacrate all'analisi della produzione e del flusso delle merci, al sistema delle regole e alle istituzioni di governo dell'economia a livello globale.

In ciò il Seminario permanente potrà anche dare un punto di riferimento ad altri segmenti del Programma 1994 che potranno richiamare questa preoccupazione e sottolineare aspetti particolari di questo messaggio.

Per l'anno 1994 si propone pertanto di riconfermare le stesse modalità di attuazione del 1993, indicando quali componenti del Comitato permanente nel gruppo di lavoro per la definizione delle sessioni del Seminario 1994 Antonio Papisca e Alberto Zangheri.

Per l'organizzazione completa delle sessioni del Seminario 1994 è previsto un costo complessivo di lire 50.000.000.

3.b. Ricerche

Art. 3, comma 1, L.R. 18/1988: "La Regione promuove ricerche in tema: a) di pace e di diritti fondamentali degli uomini e dei popoli; b) di nuovi rapporti tra organizzazione economico-produttiva, ricerca scientifica e innovazione tecnologica nel quadro di sviluppo di una politica di pace; c) di esperienze, ragioni e prospettive storiche del principio della nonviolenza; d) di pedagogia e didattica dirette alla produzione di programmi scolastici per la pace".

3.b.1. Ricerca sul livello di attuazione della L.R.18/1988 e sulla efficacia degli interventi regionali

Sono trascorsi quattro anni da quando la Legge 18/88 è stata attivata. Quattro anni di intenso impegno da parte del Comitato permanente per la pace e del Dipartimento per i diritti civili per elaborare e portare a compimento molteplici iniziative di educazione alla pace. Si ritiene opportuna una riflessione sull'andamento globale della legge, e sui livelli di pregnanza e incisività raggiunti dal complesso degli interventi svolti. Uno strumento che può essere utile allo sviluppo di questo tipo di riflessione è la realizzazione di una ricerca di tipo partecipativo sull'applicazione della Legge 18/88 (criteri, modalità e settori di intervento, gruppi obiettivo, ecc.).

La ricerca, che potrà essere realizzata mediante una collaborazione con l'Università, dovrebbe evidenziare in particolare i livelli di partecipazione e coinvolgimento

che le iniziative della legge hanno prodotto dal 1990, anno di attivazione del Dipartimento regionale diritti civili e di concreta applicazione della legge, al 1993.

La ricerca dovrà inoltre contenere alcune proposte per attuare una azione informativa sui temi della pace che sappia utilizzare in maniera ottimale gli strumenti informativi già presenti nel territorio regionale.

Il Comitato permanente per la pace indica Alessandro Castegnaro e Giovanni Nervo quali componenti del Comitato nel gruppo di lavoro per la definizione del progetto, per la cui realizzazione è previsto un finanziamento di lire 10.000.000. (dieci milioni).

3.b.2. Progetto per la elaborazione di materiali di formazione per i giovani sul tema "Modelli di sviluppo alternativi - scelte e strategie sociali per promuovere la pace: l'apporto degli obiettori di coscienza".

Il progetto è finalizzato alla produzione di strumenti di formazione alla pace e alla solidarietà per obiettori di coscienza che si preparano o svolgono servizio civile alternativo al servizio militare, per giovani che intendono approfondire esperienze di volontariato, unitamente ai temi della pace e della solidarietà, e per formatori di obiettori, di volontari o di scuole di impegno sociale. I materiali prodotti dal lavoro di ricerca saranno messi a disposizione di Enti nei quali siano presenti giovani che svolgono il servizio civile o altre esperienze di volontariato sociale, nonché di scuole e centri che intendono avvalersi di strumenti e sussidi per proposte culturali e formative su questi argomenti.

Per la definizione e realizzazione del progetto, che si inserisce nel percorso di formazione per obiettori presente anche nei precedenti programmi, sarà interessata la Fondazione E. Zancan di Padova, organizzazione proponente l'iniziativa ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/1988.

La disponibilità finanziaria per la ricerca 3.b.2. è fissata in lire 20.000.000.

3.c. Diffusione materiale e informazioni

Particolare attenzione sarà dedicata alla diffusione nella scuola e tra le organizzazioni sensibili ai temi della pace e della promozione dei diritti umani dei risultati di ricerche, di seminari ed incontri di studio, dei materiali didattici prodotti nell'ambito dell'attuazione della L.R. n. 18/1988. Per il 1994, oltre alla diffusione già prevista nei singoli progetti di ricerca, si prevedono:

3.c.1. Pubblicazioni curate dal Dipartimento in attuazione dei programmi di attività della L.R. 18/1988.

Diffusione nelle scuole di testi, atti e documenti diretti a far conoscere in maniera capillare nella scuola i contenuti del codice internazionale dei diritti umani, le leggi nazionali e regionali in materia nonché la vasta produzione di documenti, risoluzioni e dichiarazioni prodotte dagli organismi internazionali e locali sulla promozione dei diritti dell'uomo e dei popoli.

Disponibilità: lire 14.000.000.

Per l'anno 1994 saranno inoltre attivate le seguenti collaborazioni:

3.c.2. Altre pubblicazioni sui temi della legge

3.c.2/1. - "Il libro della pace" (manuale sulla pace, coedizione con Istituto di Scienze Sociali N. Rezzara, Vicenza).

Quota finanziaria di partecipazione regionale: lire 10.000.000.

3.c.2/2. - "Fascicolo di promozione della cultura della pace attraverso l'insegnamento della lingua inglese" (stampa 5.000 copie in coedizione con Amnesty International - Gruppo Italia 107, Castelfranco Veneto).

Quota finanziaria di partecipazione regionale: lire 2.000.000.

3.c.2/3. - "Unità multimediale su educazione alla pace - video + guida stampata" (per insegnanti di scuola elementare, animatori, educatori; coedizione con Centro audiovisivi Nonviolenza e società, Verona).

Quota di partecipazione regionale: lire 4.000.000.

3.c.3. Iniziative di diffusione radio/TV sui temi della pace

Il Comitato per la pace sottolinea che nei programmi di interventi approvati negli anni precedenti è stato dato rilievo anche all'esigenza di realizzare un'opera di informazione il più capillare possibile in materia di pace positiva. Questa particolare attenzione all'aspetto informativo va giudicata positivamente. Se è vero che esistono nei mass-media, soprattutto in ambito locale, degli spazi in cui filtrano informazioni e notizie che alimentano la cultura di pace, quest'opera informativa, a parte alcune lodevoli eccezioni, viene realizzata in maniera episodica e frammentaria. Rispetto a questa realtà, il Comitato permanente per la pace e il Dipartimento per i diritti civili, con le poche risorse a disposizione, possono fare ben poco.

L'impatto della "informazione di pace" può peraltro crescere sensibilmente se vengono coinvolti secondo un piano organico i mass-media regionali. Si propone pertanto di promuovere, con la collaborazione delle associazioni operanti nel campo della pace, della solidarietà e della cooperazione, il coinvolgimento di riviste, radio e televisioni per l'attuazione di specifici programmi informativi sui temi di legge, fornendo notizie, documentazioni, materiali che possono interessare il pubblico ai quali i media si rivolgono. In secondo luogo, si può favorire il loro collegamento informatico all'Archivio regionale Pace diritti umani che diverrebbe così fonte permanente di notizie e informazioni di pace per i media collegati. Per il 1994 l'azione va finalizzata a promuovere il collegamento tra gli organismi interessati per definire concrete ipotesi d'intervento che potranno trovare finanziamento nel successivo programma per l'anno 1995.

Art. 4 - *Iniziative nel settore dell'educazione*

4.a. Iniziative di ricerca nel mondo della scuola

Viene confermata la priorità delle iniziative nel mondo della scuola e, come evidenziato nella relazione, viene consolidato il rapporto con l'IRRSAE del Veneto

per il completamento del progetto pilota "1992: Veneto per la pace" e quale strumento privilegiato di collaborazione nel coinvolgimento delle scuole ai progetti regionali di promozione della cultura della pace e di diffusione tra i giovani di documenti e materiali prodotti.

Il progetto è in fase di conclusione con la sperimentazione entrata nelle scuole nell'anno scolastico 1993-1994 e la definitiva stesura dei materiali didattici rielaborati sulla scorta dei risultati della sperimentazione.

Dall'anno scolastico 1994-1995 tali materiali sono a disposizione delle scuole o a mezzo stampa o tramite il servizio informatizzato della sezione didattica dell'Archivio Pace diritti umani, realizzato a partire dal 1993 presso l'IRRSAE in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

Anche a questo fine è previsto il potenziamento del settore didattico multimediale, che attraverso la disponibilità di volumi, riviste, documenti, materiali didattici, audiovisivi e informatici rappresenta un'importante risorsa per gli operatori che si occupano di educazione alla pace nell'ambito della formazione scolastica ed extra scolastica. Accanto alla biblioteca multimediale, la banca dati sulla didattica della pace in fase di definizione, fornirà una possibilità di facile accesso a tutte le informazioni archiviate.

Il centro di documentazione sta curando la redazione e/o la diffusione di materiali informatici *ad hoc* (bibliografie ragionate su specifici temi, segnalazioni, ipotesi di percorsi didattici, ecc.), affidando l'incarico a docenti che hanno specifica competenza in merito o ad esperti.

La disponibilità finanziaria per questo potenziamento è fissata in lire 13.000.000.

4.b. Corsi di formazione nel campo della cooperazione internazionale

4.b.1. Corso post-universitario sul tema "Globalizzazione, neoliberismo, politiche di aggiustamento: modelli di sviluppo e realtà socio-economiche"

I rapporti Nord-Sud stanno attraversando una fase di profonda trasformazione e sono sottoposti, a vari livelli, ad un riesame critico spesso radicale. Organismi di cooperazione multilaterale, organizzazioni di volontariato, studiosi delle varie discipline, si vanno da tempo domandando se l'approccio alle tematiche dello sviluppo, maturato a partire dagli anni '50, non sia riduttivo della realtà del sottosviluppo che si rivela sempre più complessa, articolata ed estremamente dinamica. In effetti, gli indicatori del divario economico se da un lato evidenziano un peggioramento in taluni gruppi di Paesi ed in alcune aree di mercato - soprattutto in Africa -, dall'altro gli stessi indicatori mostrano lo straordinario successo, in termini di acquisizione di competitività e capacità di sviluppo, di altri Paesi ed altre aree di mercato - in particolare in Asia. Anche gli indicatori sociali e quelli dello "sviluppo umano" mostrano una analogica articolazione fra i diversi Paesi indipendentemente dal grado di crescita economica già raggiunto: in alcuni la marginalizzazione permane drammatica; in altri invece i progressi sotto questo profilo sono estremamente significativi. Tutto ciò induce gli osservatori a porsi una duplice questione di fondo:

– se sia corretto affrontare la tematica dello sviluppo secondo modelli interpretativi sostanzialmente semplici e ripetitivi di esperienze già acquisite, oppure se non sia finalmente necessario ricorrere ad analisi più storicamente fondate e, quindi, più adatte a distinguere piuttosto che a ricondurre ad omogeneità la complessità dei fenomeni;

– se sia corretto puntare sulla messa in atto di politiche di sviluppo e di riequilibrio, rispetto alle varie situazioni di arretratezza, partendo dalle esperienze già fatte nei Paesi oggi sviluppati – non necessariamente trasponibili negli altri Paesi ancora in via di sviluppo – e considerando gli obiettivi della crescita e dell’aggiustamento in termini esclusivamente economici, trascurando l’impatto negativo che tali politiche possono produrre in ambito sociale, politico e culturale. Tali contraddizioni sono particolarmente evidenti in quei paesi a livello intermedio di sviluppo che stanno sperimentando un difficile, ma necessario, processo di decollo economico e sociale. Paesi che si collocano nelle varie aree del Sud del Mondo: dall’Asia, all’Africa, all’America Latina; dai Paesi di Nuova Industrializzazione a quelli produttori ed esportatori di petrolio. Essi rappresentano un insieme diversificato, ma estremamente interessante per verificare quanto la struttura socio-culturale di un paese possa favorire, rallentare od ostacolare lo sviluppo economico. Non c’è dubbio, infine, che questi paesi giochino un ruolo estremamente importante in ambito internazionale: essi possono costituire un punto di riferimento per altri PVS ed un potenziale alleato di chiunque voglia trasmettere ed affermare una cultura di pace, in quanto le loro scelte strategiche dal punto di vista militare possono incidere in modo notevole sul destino del mondo. L’Università di Padova, nell’ambito del Dipartimento di Studi Internazionali, ha avviato dei corsi sulla cooperazione e lo sviluppo internazionali. La struttura di questo corso è seminariale ed interdisciplinare: elementi indispensabili per comprendere la complessità del processo di sviluppo, per stimolare la ricerca e la riflessione collettiva sui temi del diritto allo sviluppo, nonché per promuovere l’acquisizione di competenze specifiche in tali campi e contribuire a sollecitare l’impegno nell’articolato contesto delle politiche dello sviluppo internazionale. I principali referenti di questo corso sono gli educatori e i docenti delle scuole medie e medio-superiori, gli operatori sociali e culturali degli organismi del volontariato, i quadri delle associazioni politiche, sindacali e culturali. Con tali referenti, è altamente probabile che si instaurino nella società effetti moltiplicativi di stimolo, informazione e formazione che rappresentano uno degli obiettivi principali dell’“educazione allo sviluppo”. Nell’anno accademico 1994/1995 il corso si articolerà sullo studio e l’analisi delle strutture socio economiche dei paesi cosiddetti a sviluppo intermedio, cercando di evidenziare come in alcuni persistano e/o si siano aggravate le contraddizioni e le distorsioni provocate da modelli di sviluppo “importati” ed in altri si sia raggiunto un discreto livello di integrazione tra crescita e sviluppo. Il Corso si articola in tre moduli: nel primo verranno presentate le tematiche teoriche che costituiscono la chiave di lettura indispensabile per comprendere questa realtà complessa; nel secondo si approfondirà l’analisi di alcuni casi-paese particolarmente emblematici ed infine nel terzo modulo si prenderanno in esame le interrelazioni esistenti tra alcuni di questi paesi ed il Veneto. Il lavoro seminariale – condotto con approccio interdisciplinare – concluderà il percorso di approfondimento e si articolerà in sei gruppi di lavoro che analizzeranno le strutture sociali ed economiche di Paesi che

possono costituire un interessante laboratorio di verifica delle tesi presentate ed esaminate durante il Corso. I risultati di questi gruppi di lavoro, sotto forma di relazioni scritte, verranno discussi alla conclusione del Corso e costituiranno un elemento fondamentale per la valutazione del livello di approfondimento raggiunto dai corsisti.

Si ritiene importante un preciso impegno regionale in questo specifico campo della formazione, in quanto permette di aumentare il livello di preparazione e di sensibilità su questi temi in operatori che, per la loro azione nel campo del sociale e dell'educazione, costituiscono preziosi moltiplicatori nell'attuazione delle finalità della legge. Per la definizione del progetto riferito all'anno accademico 1994-1995 il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili avvierà i necessari contatti con il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova.

Per il punto 4.b.1. del programma è previsto un impegno di spesa di lire 8.000.000. (otto milioni).

4.b.2. Corso di perfezionamento in "Sviluppo rurale nei paesi del Terzo Mondo".

I dati relativi alla situazione socio-economica mondiale dimostrano che il divario di crescita tra i paesi occidentali e le altre nazioni ha raggiunto soglie tali da porre in allarme l'intera comunità internazionale: il sottosviluppo di 3/4 del nostro pianeta potrebbe divenire una delle cause principali della nascita di conflitti sempre più gravi. Le conseguenze politiche, sociali ed economiche di tale situazione sono già oggi facilmente percepibili: i fenomeni di migrazione e di razzismo, i conflitti di tipo religioso, ideologico ed etnico hanno spesso radici nella mancanza di prospettive, per queste comunità, di conseguire uno sviluppo accettabile. Ma i dati sottolineano anche un altro importante aspetto: come riconosciuto da tutte le principali organizzazioni internazionali, le attività di cooperazione di questi ultimi venti anni non hanno innescato quei processi che avrebbero dovuto mutare il trend di sviluppo di questi paesi. Da queste analisi appare evidente la necessità di ripensare e riposizionare l'attività dei paesi sviluppati a favore dei paesi più bisognosi. L' Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) deve quindi sapersi far carico della comprensione e della conseguente capacità di indirizzo dei nuovi e diversi elementi che possono concorrere allo sviluppo. Dal tradizionale modello di cooperazione "sostitutiva" occorre passare a un approccio che riconosca innanzitutto la centralità dello sviluppo umano, intesa come capacità di favorire al contempo l'elevamento dei livelli di crescita economica unitamente allo sviluppo della vita democratica del sistema dei servizi sociosanitari e assistenziali, del livello di conoscenza culturale, delle pari opportunità tra uomo e donna, della collaborazione economico-commerciale tra imprese di aree diverse, nonché delle compatibilità tra sviluppo ed esigenze di tutela ambientale. All'interno del principio unanimemente acquisito di favorire lo sviluppo endogeno delle popolazioni interessate, gli strumenti della programmazione, della pianificazione territoriale delle realtà socio-economiche locali (la pianificazione nazionale si è dimostrata inefficace), assumono tutta la loro importanza quali punti di interazione per il raggiungimento degli obiettivi sopradetti e come opportunità di integrazione e di equilibrio tra intervento pubblico e privato, condizione questa necessaria per garantire uno sviluppo senza eccessivi scompensi. Con un siffatto approccio l' Aiuto pubblico allo sviluppo non si presenta più solo come strumento

per erogare risorse e/o realizzare programmi, ma anche per valorizzare, indirizzare e raccordare gli apporti e i contributi di tutti i soggetti che intendono operare a favore dei PVS, nella consapevolezza che l'azione di cooperazione deve divenire compito diretto di tutte le forze sociali e imprenditoriali, private e pubbliche, del paese. Da alcuni anni l'Università di Padova ha promosso alcune iniziative rivolte principalmente alla formazione post laurea con riguardo alla cooperazione allo sviluppo. È stato quindi attivato un Corso di Perfezionamento in "Sviluppo rurale nei paesi del terzo mondo" che si prefigge di stimolare attorno a temi concreti una mentalità di educazione allo sviluppo e di valorizzare le competenze professionali dei partecipanti in vista di un approccio integrato ai problemi dello sviluppo. Tale corso intende rispondere ad esigenze tecnico-culturali sui temi riguardanti lo sviluppo delle aree rurali dei Paesi ad economia povera con i seguenti obiettivi: stimolare una capacità di analisi delle relazioni tra risorse ambientali e sistemi socio-economici nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile che sia basato sulle specificità locali; promuovere capacità critica e valutativa di fronte a problemi e a progetti riguardanti la cooperazione. Accanto alla attività formativa alla quale partecipano regolarmente 25 corsisti (di cui alcuni di nazionalità extracomunitaria) è previsto uno stage di studio in un paese in via di sviluppo. La finalità è quella di completare ed integrare la formazione culturale e tecnica con una esperienza di conoscenza diretta dei problemi delle comunità rurali terzomondiali e dei progetti di sviluppo da loro e per loro promossi. È prevista inoltre, nell'ambito del corso, una attività di ricerca su specifici temi legati alla cooperazione e allo sviluppo agricolo rurale sostenibile. Le iniziative di ricerca hanno formato e formeranno occasione per promuovere seminari e convegni tra i ricercatori interessati ai problemi dello sviluppo e della cooperazione internazionale.

Si propone in questo campo una collaborazione tra Regione e Università, che, da un lato, è occasione per dare attuazione, a livello qualitativo elevato, alle finalità di crescita della sensibilità ai temi della solidarietà e della cooperazione previsti dalla legge 18/1988, dall'altro permette all'Università di meglio e più compiutamente realizzare programmi di formazione che costituiscano moltiplicatori della capacità dei giovani di impegnarsi in attività di solidarietà internazionale.

Per la definizione del progetto riferito all'anno accademico 1994/1995 il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili avvierà i necessari contatti con la Direzione del corso presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova.

Per il punto 4.b.2. del programma è previsto un impegno di spesa di lire 8.000.000. (otto milioni).

4.b.3. Interscambio tecnico culturale di giovani studenti brasiliani

Forte è l'esigenza per le Regioni italiane, così come per quelle europee, di valorizzare un proprio autonomo ruolo, per concorrere alla definizione e realizzazione di una cooperazione decentrata, i cui cardini principali possono essere riconducibili:

- al coinvolgimento attivo e consapevole dei soggetti istituzionali decentrati dei PVS alle scelte di sviluppo del proprio territorio;
- alla valorizzazione di un ampio ventaglio di risorse umane, economiche e tecniche presenti nel paese donatore. Gli interventi delle Regioni sono impegnate in par-

ticolare verso il rafforzamento istituzionale delle realtà del Sud del mondo e dell'Est europeo finalizzato a consentire:

- il governo del territorio e delle dinamiche economiche, sociali e produttive;
- il sostegno del sistema socio-sanitario locale;
- il rafforzamento della formazione professionale informale e formale;
- il sostegno delle realtà economiche produttive locali;
- la creazione di canali diretti di cooperazione, scambio e partnership economico, Nord-Est-Sud (Pmi, artigiani, Ong, ecc.);
- il consolidamento dei processi di democratizzazione.

In questo contesto si ritiene, utile un impegno della Regione Veneto per favorire il rapporto di interscambio tra giovani italiani e latino-americani, che stimoli questi giovani al confronto sulle problematiche sociali, culturali ed economiche, di educazione allo sviluppo e di educazione alla mondialità dei paesi di provenienza, con attenzione anche ai giovani di origine veneta presenti nell'area Sudamericana.

La Regione potrà partecipare all'impegno finanziario che l'AES CCC di Padova - Organizzazione non governativa attivamente impegnata in molteplici progetti di cooperazione in America Latina - ha assunto per l'organizzazione di stages di studio in Italia per 8 giovani studenti brasiliani, finalizzati ad approfondire gli aspetti tecnico-economico-strutturali dell'agricoltura italiana e brasiliana attraverso una serie di incontri seminariali, attività pratiche e visite a realtà significative nel territorio regionale.

L'impegno regionale, quantificato in 9.000.000 (nove milioni), sarà diretto a finanziare la presenza nel gruppo di uno studente brasiliano di origine veneta secondo modalità organizzative che saranno definite dal Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili e l'Associazione AES CCC di Padova.

4.c. Altre iniziative rivolte al mondo scolastico

Viene confermato l'impegno della Regione nel sostegno e nella promozione di iniziative rivolte a docenti e studenti di scuole di ogni ordine e grado per la sensibilizzazione ai temi della pace e della solidarietà e per la promozione di percorsi didattici incentrati sulla conoscenza dei diritti umani. Al fine di non disperdere i risultati delle esperienze avviate in sede locale e per stimolare un coordinamento degli interventi, gli organismi proponenti iniziative rivolte al mondo scolastico, beneficiari di sostegno finanziario regionale secondo le procedure di cui al successivo punto 6, saranno sollecitati a ricercare ogni possibile collegamento tra loro e con il Progetto regionale veneto per la pace avviato dall'IRRSAE del Veneto anche al fine di utilizzare e potenziare la Sezione didattica dell'Archivio regionale Pace diritti umani attivata nel medesimo istituto.

Nel programma 1994 viene inoltre inserito il progetto:

4.c.1. Verso altri futuri

Iniziative interculturali tra le scuole venete e quelle della ex Jugoslavia

Di fronte agli orrori accaduti nei territori della vicina ex Jugoslavia in questi due anni è necessario interrogarsi sul che fare per la ri-costruzione del sé e dell'identità collettiva, in un paese dilaniato da una guerra anche etnica. Con l'atteggiamento di ascol-

to e di attenzione verso chi deve affrontare analoghi temi educativi ma drammaticamente legati ai problemi di sopravvivenza, intolleranza razziale, violenza, morte, ri-costruzione dell'identità di un'infanzia o di una adolescenza che ha perso beni materiali, genitori, nazione, dignità etnica, si propone la realizzazione di iniziative di incontro tra docenti della ex Jugoslavia e docenti italiani per un reciproco arricchimento.

Il progetto è finalizzato a: promuovere la conoscenza delle esperienze di inserimento di bambini e ragazzi o gruppi di classe della ex Jugoslavia nelle scuole del Veneto; approfondire con gli operatori scolastici coinvolti il significato di queste esperienze e progettare insieme percorsi didattici di accoglienza e di valorizzazione interculturale; promuovere incontri con docenti provenienti da varie regioni della ex Jugoslavia con l'obiettivo di costruire, a partire dall'ascolto delle rispettive specificità, ipotesi di lavoro comuni di educazione alla pace, alla solidarietà, alla multietnicità; realizzare campi di pace tra ragazzi italiani e coetanei della ex Jugoslavia, come esperienze di confronto, dialogo e ricerca.

Il progetto prevede:

Rilevazione della presenza di alunni provenienti dalla ex Jugoslavia inseriti nelle scuole venete. Incontri con dirigenti scolastici e docenti con l'obiettivo di consentire uno scambio di esperienze relativamente all'inserimento di questi alunni e la progettazione di eventuali itinerari didattici che ne favoriscano l'accoglienza, la socializzazione e i processi di apprendimento. Incontri con docenti provenienti da varie regioni della ex Jugoslavia con l'obiettivo di costruire ipotesi di lavoro comuni di educazione alla pace, alla solidarietà e alla multietnicità. Progettazione comune dell'esperienza del campo di pace per ragazzi italiani e della ex Jugoslavia, per la cui realizzazione saranno ricercati collegamenti anche con comunità italiane presenti in Istria, Dalmazia e nella Slavonia.

L'articolazione e le modalità di attuazione saranno definite dal Dirigente del Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili con l'IRRSAE del Veneto; la realizzazione dell'iniziativa, che dovrà preparare la realizzazione di "campi di pace" previsti nel 1995 come occasioni di sperimentazione concreta dei risultati del lavoro progettuale, sarà garantita anche ricercando il coinvolgimento di docenti e dirigenti delle Istituzioni scolastiche e di esponenti degli enti e delle associazioni di volontariato presenti nel territorio regionale.

Per il punto 4.c.1. è prevista una disponibilità finanziaria di lire 20.000.000. (venti milioni).

4.d. Attività formative e di sensibilizzazione sui temi della legge

La formazione e l'aggiornamento sui temi della pace e della tutela dei diritti umani e sulle questioni inerenti la cooperazione e la solidarietà internazionale costituiscono momento centrale, unitamente all'azione diretta nel mondo della scuola, dell'impegno della Regione Veneto per le finalità della L.R. 18/1988. Per l'anno 1994 la formazione rivolta agli operatori impegnati in enti, associazioni ed organismi di volontariato sarà particolarmente finalizzata: da un lato a continuare l'esperienza del primo corso di formazione per obiettori di coscienza sperimentato a livello regionale nel

1993; dall'altro lato a promuovere la formazione di operatori sociali, lavoratori e formatori di associazionismo civile nei paesi della ex Jugoslavia.

4.d.1. Formazione per obiettori di coscienza

L'esperienza del corso di formazione per obiettori di coscienza realizzata nel 1993, per l'interesse suscitato presso Enti di servizio civile e associazioni – anche al di fuori del Veneto – e per l'elevato numero di iscrizioni, può dirsi ampiamente positiva. Tutto ciò induce a proporre per il 1994 un nuovo e articolato programma di iniziative per la formazione degli obiettori di coscienza, anche in previsione dell'approvazione della legge di riforma che affida alle Regioni il compito di gestire i tre mesi di formazione degli obiettori.

Per il 1994, non essendo ancora entrata in vigore la legge, è possibile cogliere l'opportunità di approfondire ulteriormente la sperimentazione con un nuovo corso che sarà occasione per:

fornire agli obiettori strumenti e conoscenze adeguati per affrontare in maniera corretta e proficua il servizio civile alternativo al servizio militare;

stimolare in loro l'elaborazione e la realizzazione di progetti per la diffusione della cultura della pace e della nonviolenza durante e dopo il servizio civile usufruendo delle strutture e delle disponibilità degli Enti;

sviluppare una fattiva collaborazione tra la Regione, che avrà un ruolo di programmazione e coordinamento nel settore della formazione, e gli Enti di servizio civile;

stimolare tra i responsabili degli Enti di servizio civile un positivo approccio alle tematiche della pace e della nonviolenza.

Alla conclusione del servizio civile gli obiettori, formati nel primo corso del 1993, unitamente a quelli che parteciperanno al corso in programma nel 1994, costituiranno un primo gruppo di potenziali formatori per i corsi futuri. La Regione Veneto con l'esperienza di questi corsi si pone quindi nelle migliori condizioni per affrontare con consapevolezza e preparazione tecnica i nuovi futuri compiti che la legge di riforma dell'obiezione di coscienza in discussione le affida. Per definire l'articolazione e la modalità di attuazione del corso e per la conseguente realizzazione saranno interessate le organizzazioni che hanno curato il corso per l'anno 1993, ricercando anche il coinvolgimento di altre associazioni impegnate nel campo dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo al servizio militare presenti nel territorio regionale.

La disponibilità finanziaria per la realizzazione del punto 4.d.1. è fissata in lire 20.000.000 (venti milioni).

4.d.2. Iniziative di formazione a favore di giovani dei paesi della ex Jugoslavia

Le trasformazioni in atto nei paesi dell'est e gli sbocchi drammatici cui stiamo assistendo e che creano gravi disastri per convivenze già solide, pongono urgentemente la questione della conoscenza di altre culture, religioni e prassi politiche. Diverse Associazioni hanno evidenziato l'importanza di un aiuto alla società civile di quei paesi per la costruzione di nuove solide democrazie fondate sulla partecipazione dei cittadini e sul pieno rispetto dei diritti umani. Si prevede quindi di promuovere alcune iniziative di formazione rivolte ai giovani della ex Jugoslavia, avendo anche riguardo alle

comunità di origine italiana presenti in quei paesi, che si possono articolare su molteplici versanti:

a) iniziative formativo-informative rivolte all'associazionismo civile presente già in alcuni paesi slavi che consentano l'approfondimento di problematiche dei diritti civili, delle forme della partecipazione, dell'economia d'impresa e di mercato, dello stato sociale partendo dalle esperienze dell'associazionismo (volontariato, sindacale) italiano. Le iniziative dovrebbero porsi l'obiettivo di:

creare consapevolezza storica dei fatti che hanno determinato, attraverso il disfacimento di imperi ed il rifacimento di stati in Europa, l'attuale grave stato di crisi della pace e della convivenza civile.

Conoscere la reale partecipazione delle popolazioni ai fatti storici attraverso le diverse forme di auto-organizzazione.

Approfondire gli elementi politico-religiosi delle diverse etnie presenti sullo scenario slavo che appaiono essere all'origine delle attuali difficoltà.

Confrontare prassi e normativa italiana, con quelle dei paesi interessati, relativamente a: diritti civili; stato sociale; libertà di associazione e di volontariato; parti sociali: ruolo, negoziazione, rappresentanza, economia di mercato.

b) Corsi di formazione per la valorizzazione, il sostegno, la creazione di animatori di pace capaci di diffondere, consolidare e promuovere il significato, anche in termini concreti, del volontariato civile e al momento più opportuno, per quanto riguarda la ex-Jugoslavia, dell'obiezione di coscienza.

c) Seminari di approfondimento sul ruolo dell'informazione per la promozione della cultura della pace, in relazione alla profonda trasformazione cui sono soggetti, in particolare nell'Istria, i mezzi di informazione, giornalistica, radiofonica e televisiva.

Per la definizione di un progetto unitario – al quale la Regione parteciperà con un concorso finanziario di lire 10.000.000. (dieci milioni) e mettendo a disposizione le competenti strutture dipartimentali – e la conseguente realizzazione saranno cointeressate le seguenti organizzazioni che hanno proposto iniziative su questo tema ai sensi dell'art. 6 della L.R. 18/1988:

CGIL Veneto di Mestre

AGFOL – Agenzia di formazione dei Lavoratori di Mestre

IAL – CISL Veneto di Mestre

4.e. Premi per tesi di laurea e specializzazione

Per l'anno 1994 viene stanziata la somma di lire 25.000.000 di cui 18 per i premi, 2 per spese di stampa e pubblicizzazione dei bandi e 5 per concorso nelle spese di organizzazione di una Cerimonia annuale di consegna dei premi per Tesi e Premio Veneto per la pace intesa come occasione annuale d'incontro e dibattito sulle problematiche della legge e di confronto sui temi dei premi, tra la Regione, il Comitato regionale per la pace, il mondo scolastico e accademico e le rappresentanze della società civile attiva nel campo dei diritti umani, della cooperazione e della solidarietà. Per il 1994 viene previsto il seguente bando di concorso:

4.e.1. Concessione di n. 4 premi per tesi di laurea a studenti frequentanti le Università del Veneto con il seguente

BANDO DI CONCORSO

Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace (L.R. 30 marzo 1988, n. 18). Bando di concorso a quattro premi di studio per tesi di laurea sul tema dei diritti umani.

ART. 1. La Giunta Regionale del Veneto, in applicazione dell'art. 4, comma 1, della L.R. 30 marzo 1988, n. 18, nel quadro delle iniziative regionali per la promozione di una cultura di pace per l'anno 1994, bandisce un concorso a premi di studio per tesi di laurea sui temi dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione.

ART. 2. Al concorso sono ammessi i laureati presso le università del Veneto con tesi di laurea discusse dall'anno accademico 1988-1989 (successivo all'entrata in vigore della legge 30 marzo 1988, n. 18) all'a.a. 1992/93.

ART. 3. Le tesi ammesse al concorso devono aver discusso argomenti relativi alla tematica della pace, dei diritti umani, nei suoi molteplici aspetti: filosofici, teologici, giuridici, storici, pedagogico-didattici, politologici, economici e scientifico-tecnologici. Sulla base delle indicazioni del Comitato permanente per la pace pubblicate nel bando di concorso per l'anno 1993, temi di particolare attenzione per la selezione dei premi di studio saranno: - nuovi modelli di vita nel Terzo e Quarto Mondo (per tesi di urbanistica), - nuovi e vecchi materiali per una costruzione ecologica, - casi storici di resistenza non armata, - il rifiuto delle armi nella tradizione storica del Veneto, - la cooperazione allo sviluppo, - diritti umani e ordinamento internazionale, - sistemi di difesa, su basi civili, alternativi alla difesa militare, - educazione alla pace e alla non-violenza, - problemi dell'immigrazione dei paesi in via di sviluppo, - dialogo e cooperazione tra cultura ed etnie diverse.

ART. 4. Gli interessati dovranno far pervenire la domanda di partecipazione, entro e non oltre 120 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso (estrapolato per estratto del presente provvedimento), alla Giunta Regionale del Veneto - Dipartimento promozione diritti civili - Dorsoduro, 3901 - Venezia. Ai fini della determinazione della data di arrivo farà fede il timbro di protocollo generale o, in caso di invio tramite servizio postale, la data di ricevimento attestata nella ricevuta di ritorno della raccomandata di spedizione.

ART. 5. La domanda in carta semplice, contenente i dati anagrafici, l'indirizzo postale, l'eventuale recapito telefonico, il codice fiscale dovrà essere corredata, pena esclusione dalla gara, dei seguenti documenti: a) lavoro presentato in sede di esame di laurea con il timbro della facoltà e la firma del relatore. L'elaborato non verrà restituito; b) dichiarazione dell'autorità accademica attestante la data dell'esame di laurea e il voto conseguito; c) sintetica relazione riassuntiva (max 5 cartelle dattiloscritte) dell'argomento discusso.

ART. 6. L'importo complessivo del premio è di 12 milioni, così ripartiti: 1) un premio di L. 3 milioni per tesi svolte presso l'Università di Padova; 2) un premio di L. 3 milioni per tesi svolte presso l'Università di Venezia; 3) un premio di L. 3 milioni per tesi svolte presso l'Università di Verona; 4) un premio di L. 3 milioni per tesi svolte presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Qualora non siano state presentate domande o non siano premiate tesi di studenti laureati di una delle Università, il premio relativo potrà essere assegnato anche a tesi di laureati delle altre Università

del Veneto o utilizzato per sostegno a pubblicazioni di cui al punto 3.c. del programma 1994.

ART. 7. La Commissione giudicatrice è costituita dai componenti del Comitato permanente per la pace previsto dall'art. 7 della L.R. n. 18/1988. Il presidente del Comitato presiede la Commissione giudicatrice.

ART. 8. Ai vincitori verrà inviata comunicazione personale a cura del Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili.

ART. 9. I premi saranno consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale della Giunta Regionale del Veneto e le tesi premiate saranno inserite nell'Archivio Pace di diritti umani, di cui all'art. 2, lettera c della legge.

ART. 10. La Giunta Regionale si riserva la facoltà di pubblicare in tutto o in parte gli elaborati premiati. La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione di tutte le norme contenute nel presente bando. In occasione della pubblicazione del bando di concorso, il Comitato permanente per la pace potrà indicare alcuni temi particolari di approfondimento proposti all'attenzione per i successivi bandi di concorso.

4.e.2. Concessione di n. 6 premi di studio per ricerche originali di specializzazione e perfezionamento

Nell'anno 1993 è stata approvata la concessione di n. 6 premi di lire 1.000.000 ai frequentanti la Scuola di specializzazione in "Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani" dell'Università di Padova; la Scuola di specializzazione in "Pianificazione urbana e territoriale applicata ai paesi in via di sviluppo" dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; il Corso di Perfezionamento in "Sviluppo rurale nei paesi del Terzo Mondo" dell'Università di Padova. Tali modalità vengono proposte anche per il 1994 con la specificazione che le ricerche debbono essere riferiti a lavoro conclusivo del curriculum di perfezionamento.

BANDO DI CONCORSO 129

Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace (L.R. 30 marzo 1988, n. 18). Bando di concorso a n. 6 premi di studio per ricerche originali di specializzazione o perfezionamento post universitario.

ART. 1. - La Giunta Regionale del Veneto, in applicazione dell'art. 4, comma 1, della L.R. 30 marzo 1988, n. 18, nel quadro delle iniziative regionali per la promozione di una cultura di pace per l'anno 1993, bandisce un concorso a numero 6 premi di studio del valore di lire 1.000.000 ciascuno per lavori originali di ricerca sui temi dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione.

ART. 2. - Al concorso sono ammessi gli iscritti alle seguenti scuole o corsi postuniversitari: a) Scuola di specializzazione in "Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani" dell'Università di Padova (due premi); b) Scuola di specializzazione in "Pianificazione urbana e territoriale applicata ai paesi in via di sviluppo" dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (due premi); c) Corso di Perfezionamento in "Sviluppo rurale nei paesi del Terzo Mondo" della Facoltà di Agraria dell'Università di Pa-

dova (due premi); con lavori di ricerca originali presentati a conclusione dell'anno accademico 1992/1993 e riferiti a lavoro conclusivo del curriculum di perfezionamento. Nel caso non siano assegnati tutti i premi, lo stanziamento residuo sarà utilizzato nei programmi di pubblicazioni previsti al punto 3.c del programma.

ART. 3. - Le ricerche ammesse al concorso devono aver discusso argomenti relativi alla tematica della pace, dei diritti umani, nei suoi molteplici aspetti: filosofici, teologici, giuridici, storici, pedagogico-didattici, politologici, economici e scientifico-tecnologici.

ART. 4. - Gli interessati dovranno far pervenire la domanda di partecipazione, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso (estrapolato per estratto del presente provvedimento), alla Giunta Regionale del Veneto - Dipartimento promozione diritti civili - Dorsoduro, 3901 - Venezia.

ART. 5. - La domanda in carta semplice, contenente i dati anagrafici, l'indirizzo postale, l'eventuale recapito telefonico, il codice fiscale, dovrà essere corredata, pena esclusione dalla gara, dei seguenti documenti: 1) elaborato munito di dichiarazione dell'autorità accademica attestante la data di presentazione della ricerca; 2) sintetica relazione riassuntiva (max 5 cartelle dattiloscritte) dell'argomento trattato.

ART. 6. - L'importo di ciascun premio è di lire 1 milione.

ART. 7. - La Commissione giudicatrice è costituita dai componenti del Comitato permanente per la pace previsto dall'art. 7 della L.R. n. 18/1988. Il presidente del Comitato presiede la Commissione giudicatrice.

ART. 8. - Ai vincitori verrà inviata comunicazione personale a cura del Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili.

ART. 9. - I premi saranno consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale della Giunta Regionale del Veneto.

ART. 10. - La Giunta Regionale si riserva la facoltà di pubblicare in tutto o in parte gli elaborati premiati. La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione di tutte le norme contenute nel presente bando.

Art. 5 - Iniziative nel campo della cooperazione

5.a. Assistenza a progetti di cooperazione

La legge dispone che "la Regione, nel rispetto delle competenze statali e delle procedure stabilite dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49 e d'intesa con i competenti organi del Ministero degli Affari Esteri fornisce, sulla base di apposite convenzioni, assistenza tecnica e supporti logistici, agli organismi pubblici e privati previsti dagli articoli 1 e 2 della suddetta legge, operanti nel territorio regionale, nella elaborazione di progetti e di programmi di cooperazione allo sviluppo". Negli anni 1990-1991-1992-1993 la scelta di intervento nel campo della cooperazione da parte della Regione ha privilegiato l'azione di sostegno concreto per progetti di aiuto e cooperazione allo sviluppo, rispetto alla sola promozione di indagini o studi in materia di cooperazione internazionale. Per l'anno 1994 si propone di confermare tale scelta impegnando le istituzioni

interessate all'intervento a fornire, a conclusione del lavoro, uno studio di valutazione dei risultati del progetto.

Viene pertanto approvato il seguente

BANDO

Modalità di attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5 della L.R. 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace": iniziative nel campo della cooperazione.

1. La Regione del Veneto, d'intesa con il competente Ministero degli Affari Esteri, per l'anno 1994, fornirà sulla base di apposite convenzioni, sostegno per assistenza tecnica e supporti logistici fino a un totale di lire 25.000.000. alla elaborazione, realizzazione e valutazione di iniziative di sviluppo proposte da organizzazioni non governative, che proporranno progetti di cooperazione allo sviluppo, anche mediante l'invio di volontari e di proprio personale per interventi:

- nel settore della sanità, con particolare attenzione alle esigenze della medicina preventiva;
- nel campo dell'assistenza sociale, in particolare per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia;
- nel campo degli scambi culturali, per intensificare i rapporti tra il Veneto e i paesi deboli del mondo;
- nel settore della educazione scolastica e professionale;
- nel settore del credito e del risparmio finalizzato a favorire iniziative economiche locali, con particolare riguardo ad iniziative dirette all'area Balcanica.

2. Le proposte, riferite ad un solo progetto per organizzazione proponente, dovranno essere presentate alla Giunta Regionale entro 120 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso (per estratto dal presente provvedimento) nel Bollettino Ufficiale della Regione.

L'organizzazione proponente dovrà espressamente indicare nella domanda:

- a) tempi previsti per la realizzazione del progetto;
- b) i costi previsti per la realizzazione, con distinti quelli relativi all'assistenza tecnica e ai supporti logistici per i quali è richiesto l'intervento regionale;
- c) l'eventuale partner locale scelto per la realizzazione del progetto.

Alla documentazione inviata alla Giunta regionale dovrà essere allegata dichiarazione rilasciata ai sensi dell'art. 4 della legge n. 15/1968 da cui risulti che l'organizzazione proponente ha i requisiti per l'idoneità, prevista alle lettere a) b) c) d) e) f) i) dell'art. 28 della legge n. 49/1987, a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo in paesi poveri finalizzata al soddisfacimento dei bisogni primari e in primo luogo alla salvaguardia della vita umana, alla valorizzazione delle risorse umane, alla crescita economica, sociale e culturale dei paesi del Terzo e Quarto Mondo;

3. L'organizzazione si dovrà impegnare a fornire, alla conclusione dell'intervento, la relazione finanziaria relativa alla sua esecuzione e uno studio specifico di valutazione dei risultati dell'intervento e dell'impatto che la realizzazione del progetto

ha avuto in termini di reale contributo alla crescita economica, sociale, civile e culturale del paese.

4. La Giunta Regionale, con atto deliberativo da adottare entro 120 giorni dalla data di scadenza della presentazione delle proposte, identifica le organizzazioni e gli enti e approva il testo delle convenzioni sulla base delle quali verrà fornito il sostegno per l'assistenza tecnica e il supporto logistico previsto dalla legge regionale 30 marzo 1988, n. 18.

L'impegno finanziario regionale complessivo per tutti i progetti relativi alla cooperazione allo sviluppo indicati nel punto 5 del programma per la promozione della cultura della pace per l'anno 1994 è fissato in lire 25.000.000.

Art. 6 - *Altre iniziative proposte da Enti, Istituzioni pubbliche e private, organismi associativi e di volontariato operanti nel campo dei diritti umani*

La consistenza quantitativa e qualitativa delle proposte presentate per l'anno 1994 ai sensi dell'art. 6 della legge da parte di Enti locali, Istituzioni pubbliche e private, organismi associativi e di volontariato operanti nel campo dei diritti umani, dei valori della solidarietà e della pace nella Regione evidenzia:

- da un lato la attenzione della società civile nei confronti dell'attività regionale in questo campo;

- dall'altro la esiguità delle risorse finanziarie a disposizione della L.R. n. 18/1988, non sempre adeguate a dare risposta alle potenzialità di intervento presenti nel Veneto.

Per assicurare comunque sostegno e collaborazione regionale alle proposte di intervento rientranti nelle finalità della legge ma non inserite nel presente programma si propone di prevedere un fondo di lire 80.000.000 (ottantamiliardi).

La Giunta regionale provvederà, con successivo provvedimento, ad approvare la ripartizione del fondo suddetto, secondo i criteri specificati alla scheda 1 del presente programma e sulla base delle indicazioni circa la tipologia d'intervento fornite dal Comitato permanente per la pace, ai seguenti soggetti proponenti:

A - *Iniziativa rivolte al mondo della scuola*

Per favorire l'azione di coordinamento regionale i sottoelencati organismi locali promotori di iniziative autonome nelle scuole sono invitati a ricercare un collegamento con il progetto regionale Veneto per la pace avviato dall'IRRSAE del Veneto anche per utilizzare e potenziare la sezione didattica dell'Archivio regionale Pace diritti umani attivata nel medesimo Istituto.

a.1. Distretto scolastico n. 19, Portogruaro (VE) (n. 1 registro gen.le).

"Progetto pace". Iniziativa didattica sui temi della solidarietà e dell'interculturalismo rivolta alle scuole del Distretto, a.s. 1993/94 (con invito a coordinarsi anche con le iniziative di cui al punto 6)

criteri: tipologia a

- a.2. Pax Christi, gruppo di Conegliano, Conegliano (TV) (n. 14 registro gen.le).
- "Progetto di educazione alla pace 1994: i bambini costruttori di pace" (3 iniziative rivolte ai bambini dai 6 ai 14 anni)
criteri: tipologia a
- a.3. Comune di Marcon, (VE) (n. 15 registro gen.le).
"Educazione alla tolleranza e alla uguaglianza nella diversità - progetto di educazione alla pace nelle scuole"
criteri: tipologia a
- a.4. Associazione Esodo, Mestre - Venezia (n. 20 registro gen.le).
"Seminario per studenti e docenti scuole medie superiori su: Mediterraneo come incrocio di conflitti e di speranze di pace, con pubblicazione e diffusione degli atti"
criteri: tipologia a
- a.5. I.R.F.E.D. - Istituti di Ricerca e Formazione Educativa, Mestre - Venezia (n. 28 registro gen.le).
"Percorsi formativi per la promozione di una cultura di pace in ambito scolastico" (scuole medie superiori)
criteri: tipologia a
- a.6. Comune di Portogruaro (Progetto Giovani - Veneto orientale) (VE) (n. 32 registro gen.le).
"Iniziativa per la promozione di una cultura di pace nell'ambito del Progetto Giovani dei Comuni del Veneto orientale: incontro su pace, diritti umani, solidarietà per studenti delle scuole medie superiori del portogruarese" Iniziativa da realizzarsi in coordinamento con iniziativa di cui al punto 1.
criteri: tipologia a
- a.7. Beati i costruttori di pace, Padova (n.39.1 registro gen.le).
"Progetto di sensibilizzazione e promozione di una cultura di pace per studenti della scuola media superiore del Veneto sui temi: diritti umani, economia e giustizia, nonviolenza".
criteri: tipologia a
- a.8. UNESCO Club di Padova, Padova (n. 41 registro gen.le).
"Riedizione del corso per insegnanti: camminare insieme per la pace".
criteri: tipologia a
- a.9. Salaam Ragazzi dell'Olivo - Comitato di Treviso, Treviso (n. 52 registro gen.le).
"Continuazione del progetto pedagogico 1993 con: Laboratorio e/o seminario per insegnanti studenti scuola media superiore per verificare i risultati attività progetto 1993/1994; produzione 2. quaderno operativo; presentazione progetto di educazione alla pace in alcune scuole palestinesi e israeliane.
criteri: tipologia a

a.10. Centro Educazione Mondialità e pace in collaborazione con Caritas Tarvisina, Fontane di Villorba (TV) (n. 59 registro gen.le).

“Itinerario formativo per alunni delle scuole su tematiche di pace, giustizia e mondialità attraverso lo sviluppo di specifiche unità nelle classi”.

criteri: tipologia a

B. – *Altre iniziative*

In applicazione dei criteri riportati nella scheda 1 le iniziative classificate nella tipologia C saranno maggiormente valutate se attuate con il coinvolgimento di una molteplicità di organismi presenti nel medesimo territorio.

b.1. Comune di Paese, (TV) (n. 3 registro gen.le).

“Settima edizione di Paese per la pace, con incontri, dibattiti, attività didattiche”.

criteri: tipologia c

b.2. Associazione L'Isola che non c'è, Vicenza (n. 4 registro gen.le).

“Realizzazione di un bollettino quadrimestrale redatto in collaborazione con le Associazioni degli immigrati residenti nel territorio vicentino al fine di favorire conoscenza e dialogo tra persone di mondi diversi”. (È prevista la diffusione nelle scuole).

Sostegno regionale una tantum.

criteri: tipologia d

b.3. Comune di Motta di Livenza, (TV) (N. 6 registro gen.le).

“Motivi di pace. Parole e musica per la pace”: manifestazione in quattro giornate rivolta ai giovani e alle scuole con ospitalità a gruppi di studenti croati, bosniaci, serbi e sloveni.

criteri: tipologia c

b.4. A.S.O.C., Associazione Solidarietà e Cooperazione, Vicenza (n. 9 registro gen.le).

“Economia e lavoro: una nuova concezione dei diritti umani nei processi di trasformazione delle economie al Nord e al Sud del mondo” (ricerca e produzione di sussidi educativi) Sostegno regionale limitato all'elaborazione stampa fascicolo su economia informale nei PVS.

criteri: tipologia c

b.5. C.N.O.S. – Delegazione regionale del Veneto, Mestre – Venezia (n. 16 registro gen.le).

“Didattica dei valori umani ed etici. Educazione alla pace 1994 (itinerari psicologici attivi). Corsi e seminari per educatori, volontari, scuole”.

criteri: tipologia b

b.6. Associazione Italia – Tibet. Gruppo regionale veneto, Venezia (n. 17 registro gen.le).

“Convegno sulla lotta nonviolenta del Popolo Tibetano contro l'invasione cinese” con “Mostra fotografica sul Tibet prima e dopo l'invasione cinese”.

criteri: tipologia c

b.7. M.L.A.L. – Movimento Laici America latina, Verona (n. 18 registro gen.le).
“Lavoro, autonomia ed organizzazione dei bambini lavoratori e di strada” (ricerca, elaborazione di un fascicolo informativo e formativo sulla stessa e seminario di presentazione dei risultati del lavoro).

criteri: tipologia c

b.8. Comune di Ceggia, (VE) (n. 19 registro gen.le)

“Iniziativa di promozione di una cultura di pace e solidarietà per la cittadinanza e la scuola: incontri, proiezioni e realizzazioni di un foglio periodico sulle tematiche della pace”.

criteri: tipologia c

b.9. Comune di Vicenza (n. 21 registro gen.le)

“Diverse iniziative su: pace, obiezione di coscienza, difesa popolare nonviolenta, affidamento a distanza. Potenziamento biblioteca e centro di documentazione Casa della Pace”.

Sono ammesse al sostegno regionale le iniziative sulla formazione di formatori e sull'osservatorio permanente.

criteri: tipologia c

b.10. C.E.S.V.I.T.E.M., Mirano (Ve) (n. 23 registro gen.le).

“Convegno sulle problematiche della immigrazione, Convegno sulle condizioni dell'infanzia nel mondo”.

criteri: tipologia c

b.11. Comune di Castello di Godego, (TV) (n. 31 registro gen.le).

“Programma di educazione alla mondialità sul tema: le grandi religioni del mondo: cristianesimo, ebraismo, islamismo”.

criteri: tipologia c

b.12. Associazione per la pace – coordinamento regionale, Padova (n. 33 registro gen.le)

“Crisi dello Stato-Nazione e ricerca degli strumenti perché il conflitto che ne può scaturire non degeneri in guerra” (ciclo di conferenze e seminari di studio e ricerca).

criteri: tipologia d

b.13. Comunità Kurda in Italia – C.K.I., Venezia (n. 34 Registro Gen.le).

“Iniziativa culturali in Italia: mostra pittori Kurdi e organizzazione festa nazionale Kurda”.

criteri: tipologia c

b.14. Istituto di Scienze Sociali N. Rezzara, Vicenza (n. 35.1 registro gen.le).

“Corso di formazione per immigrati e gruppi Giustizia e Pace”.

criteri: tipologia a

b.15. C.R.E.L. Veneto. Centro Ricerche Economiche e del Lavoro, Mestre – Venezia (n. 42 registro gen.le).

“Amazzonia per la vita” (elaborazione di schede informative, con particolare attenzione alle problematiche delle popolazione autoctone Indios).

criteri: tipologia d

b.16. Progetto Continenti, Gruppo di Noale, Noale (VE) (n. 45 registro gen.le).

“Incontri-dibattito sui temi della solidarietà internazionale, della pace, dello sviluppo rivolti alla popolazione dei Comuni del Miranese e zone limitrofe”.

criteri: tipologia c

b.17. Comune di S. Angelo di Piove di Sacco, (PD) (n. 49 registro gen.le).

“Rassegna pace e diritti umani nel cinema dei Paesi emergenti” - “Ciclo di incontri sul tema: civiltà araba e cultura islamica” - “Serata alla memoria di Padre David Maria Turoldo”.

criteri: tipologia c

b.18. Comitato per la pace di Portogruaro, Portogruaro (VE) (n. 50 registro gen.le).

“Iniziativa di promozione della cultura di pace: conferenze per la cittadinanza e in particolare per i giovani; corso di promozione all’ascolto con il Teatro dell’Oppresso; mostra sui temi della pace; festa della pace; cineforum su pace e nonviolenza.

criteri: tipologia c

b.19. Comune di Arzignano, (VI) (n. 51 registro gen.le).

“Progetto il ciclo della vita, incontri confronti fra le diverse culture: Africa Occidentale, Magreb, Medio Oriente, Italia e concerto conclusivo di gruppo musicale della Guinea Bissau”.

criteri: tipologia c

b.20. Comune di Piazzola sul Brenta, (PD) (n. 53 registro gen.le).

“Ciclo di incontri sulla pace, mondialità, diritti umani, obiezione di coscienza, emigrazione”; “Ciclo di tre films su pace e mondialità”; “Torneo internazionale di calcio con la partecipazione dei diversi gruppi etnici presenti nel territorio”; “Festa dei popoli”.

criteri: tipologia c

b.21. Comune di Monticello Conte Otto, (VI) (n. 56 registro gen.le).

“Quattro incontri per promuovere la cultura della pace”.

criteri: tipologia c

b.22. Gruppo Donne in Nero per la Pace, Verona (n. 61 Registro gen.le).

“Rete della solidarietà tra le donne contro la guerra”, da tenersi a Novisad.

criteri: tipologia c

b.23. Commissione Giustizia e Pace, Vittorio Veneto, (TV) (n. 63 registro generale).

“Incontro di studio per giovani del territorio Sinistra Piave e realizzazione di un fascicolo di sensibilizzazione sulla pace”

criteri: tipologia c

b.24. Comune di Dolo, (VE) (n. 64 registro gen.le).

“Stampa di un libretto per la scuola: punti di vista sulla pace (200 copie)”; “Elaborazione di un questionario per bambini e adulti con il coordinamento di un esperto”; “Avvio contatti con scuole e istituti che ospitano bambini profughi da situazioni di guerra per scambio epistolare ed eventuali incontri; “Acquisto della collana: i diritti dei bambini”; “Acquisto materiali audiovisivi per documentare le esperienze”; “Organizzazione di una festa-mostra di fine anno.

criteri: tipologia c

b.25. Comune di Vittorio Veneto, (TV) (n. 65 registro gen.le).

“Progetto Pangea 2”: “Uso didattico del museo della battaglia”.

criteri: tipologia c

b.26. Azione Nonviolenta, Verona (n. 67.1 registro gen.le).

“Itinerario formativo per educare alla convivenza con il diverso, rivolto a giovani ed insegnanti”.

criteri: tipologia b

b.27. Comune di Fossalta di Piave, (VE) (n. 68 registro gen.le).

Organizzazione della 12^a giornata della pace, con tavola rotonda sui problemi della pace nel mondo.

criteri: tipologia c

b.28. Associazione Incontro fra i popoli, Padova (n. 70 registro gen.le).

“Interventi di sensibilizzazione sul tema: dialogo diretto con i popoli del Sud, rivolti alle scuole e alla popolazione”.

criteri: tipologia c

b.29. Comune di Sona, (VR) (n. 72 registro gen.le).

Cineforum sui temi della pace e immigrazione; – Incontri con gli extracomunitari presenti nel Comune.

criteri: tipologia c

b.30. Associazione Gioventù Nuova, Giovani per un Mondo Unito, Padova (n. 80 registro gen.le).

“Iniziativa nelle scuole sulla cultura dell'accoglienza e a favore dell'Est europeo, del popolo libanese e kurdo; manifestazioni per un mondo unito, manifestazione una cultura di pace per l'unità dei popoli”.

criteri: tipologia c

b.31. Associazione Europa Koiné, Mestre-Venezia (n. 85 registro gen.le).

“Dialogo mediterraneo, IV Convegno, I flussi: uomini, merci, informazioni”. Sostegno regionale limitato alle spese di stampa.

criteri: tipologia c

Art. 7. - *Funzionamento del Comitato Permanente per la Pace*

7.a. Funzionamento del Comitato, gettoni di presenza, rimborsi e altre spese generali riferite agli incontri del Comitato con Associazioni e comunità locali.

7.b. Produzione e acquisizione di materiali, stampe varie e comunicazioni, potenziamento struttura della Segreteria del Comitato.

Per i punti 7.a. e 7.b. è previsto, per l'anno 1994, un impegno di spesa complessivo di lire 25.000.000. (Venticinquemilioni).

Art. 10 - *Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"*

La Giunta Regionale si è attivata per promuovere, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 18/1988, la Costituzione della Fondazione. Un comitato tecnico scientifico per lo studio dello statuto ha consegnato la ipotesi di "Fondazione a struttura associativa"; con deliberazione n. 5540 del 2 ottobre 1991 la stessa Giunta regionale ha approvato lo statuto impegnandosi a garantire alla Fondazione un contributo annuo di gestione.

È in fase di definizione l'atto formale di costituzione.

La fondazione, a struttura associativa, è aperta agli enti o istituzioni che chiedono di parteciparvi, anche successivamente all'atto della costituzione formale.

Per l'anno 1994, in relazione ai fondi già impegnati per la Fondazione nei programmi per la promozione della cultura della pace degli anni 1990-1991-1992-1993, si propone un fondo di lire 10.000.000 (diecimilioni).

Prospetto finanziario riepilogativo 1993 e 1994

	1993	1994
SCHEDA 2:		
Convegni	40.000.000	40.000.000
Premio "Veneto per la pace"	32.000.000	32.000.000
Archivio "Pace diritti umani"	65.000.000	65.000.000
SCHEDA 3:		
Seminario permanente	50.000.000	50.000.000
Ricerche	45.000.000	30.000.000
Diffusione	25.000.000	30.000.000
SCHEDA 4:		
Iniziative nella scuola	13.000.000	13.000.000
Premi di studio	25.000.000	25.000.000
Corsi di formazione	65.000.000	75.000.000

SCHEDA 5:		
Assistenza a progetti di cooperazione	25.000.000	25.000.000
 SCHEDA 6:		
Iniziative varie a livello locale	75.000.000	80.000.000
 SCHEDA 7:		
Funzionamento comitato e produzione materiali	30.000.000	25.000.000
 SCHEDA 8:		
Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"	10.000.000	10.000.000
	<hr/>	<hr/>
Totale	500.000.000	500.000.000

■